

Niente incentivi se si assumono badanti «Decisione miope, famiglie danneggiate»

La polemica. I sindacati contro l'esclusione dal decreto Sostegni-bis dei lavoratori domestici
«Poteva essere un'opportunità per incentivare il lavoro regolare, così si aiuta l'illegalità»

COMO

LAURA MOSCA

Badanti e collaboratori domestici: si rischia di compromettere gli sforzi per far emergere dal nero i lavoratori del settore: «Il decreto Sostegni-bis rema contro le famiglie italiane». Lo sostengono anche a Como i sindacati che sono intervenuti a proposito della norma che non comprende, questa volta, i lavoratori domestici e le assistenti familiari nel novero degli incentivi per le assunzioni.

«Provvedimenti miopi che rischiano di compromettere l'azione che il sindacato e le associazioni dei lavoratori e delle lavoratrici domestiche hanno sviluppato per l'emersione dal nero di questo particolare settore».

«Si incentiva il nero»

«Togliendo gli incentivi si penalizzano le famiglie ma soprattutto questi lavoratori - commenta Enzo Barni, segretario Stuilp Como Lago - Sono persone che entrano nelle nostre famiglie, instaurano dei legami affettivi, svolgono un servizio di cura e sostegno fondamentale e molto complesso e hanno diritto a essere regolarizzate e a ricevere un compenso adeguato alle loro mansioni. Si corre il rischio di sostenere la diffusione del la-

voro nero e di negare al lavoratore di essere riconosciuto per quello che vale».

In Lombardia secondo le statistiche della Federazione nazionale pensionati della Cisl sono circa 80mila le famiglie che hanno regolarizzato le loro collaboratrici familiari, impegnate a prendersi cura di anziani e disabili. Al tempo stesso, secondo i sindacati, l'effetto del decreto porterà ad "autorizzare" le oltre 110mila famiglie che invece le mantengono in nero.

«Forse la troppa fretta o le risorse scarse hanno generato ancora una volta provvedimento monchi e chi ne fa le spese è il lavoro domestico e di cura».

«Il settore è compromesso»

Dalla Cisl dei Laghi, Giuseppe D'Aquaro operatore della Fisascat conferma: «Il settore è compromesso. Sono mesi che assistiamo alla chiusura di contratti come conseguenza diretta della pandemia. Di contro è cresciuto il numero dei lavoratori e delle lavoratrici del settore che si rivolge ai nostri sportelli per la ricerca di una nuova opportunità professionale. Il blocco degli incentivi non farà che acuitizzare questa situazione».

La Cisl dei Laghi sta attualmente seguendo, attraverso il suoi servizi, 1655 rapporti di la-



Il decreto Sostegni-bis ha escluso sgravi fiscali per chi assume badanti e colf. E i sindacati protestano

■ «In questo modo si compromettono le iniziative per aiutare i datori e i lavoratori»

voro domestico tra colf, badanti, babysitter e coloro che hanno richiesto il libretto famiglia per ottenere il bonus baby sitter.

Secondo un calcolo della Fnp regionale, il costo a carico della

famiglia che occupa una badante è pari a circa 17mila euro lordi all'anno.

«Adesso, secondo il decreto Sostegni, le famiglie non potranno usufruire del contratto di rioccupazione e quindi anche degli sgravi contributivi al 100%. Quella che poteva essere una grande opportunità per sostenere le famiglie e incentivare il lavoro regolare, finirà per allargare ancora il tanto grigio che c'è, e che per il settore rappresenta già più del 60%».

Marinella Magnoni, segreta-

rio generale SPI Cgil conclude: «La nostra preoccupazione non contempla solo il fronte incentivi, ma anche quello della formazione delle colf che sono persone di fiducia che si prendono cura di anziani e disabili. Da anni il nostro sindacato chiede venga istituito un albo delle collaboratrici domestiche al quale le famiglie possano attingere con la garanzia di interfacciarsi con lavoratrici qualificate, affidabili, stipulando un contratto regolare».